

Festival con il pubblico
Sanremo adesso punta sulle coppie conviventi: in sala 380 figuranti dopo selezioni e tampone

Marzi a pag. 23



Vita da bomber
Roma con la grana Dzeko il capitano emarginato: il futuro in una settimana
Immobile da Pallone d'oro
Abbate, Angeloni e Trani nello Sport



DOMANI IN OMAGGIO
Il Messaggero Casa
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA
[messaggerocasa.it](#)

Le accuse di Fontana
L'ideologia anti-romana per coprire colpe proprie

Mario Ajello

Nel momento in cui l'Italia ha bisogno più che mai di Roma, per la ricostruzione nazionale, torna lo stereotipo più anti-storico e penalizzante. Ovvero quello di Roma Ladrona. Riformulato così dal presidente lombardo Fontana e dal settentrionalismo erroneamente sollecitato per avere consensi a buon mercato: «Roma la smetta di calunniare la Lombardia, per coprire le proprie mancanze».

In realtà - e stiamo parlando del pasticciaccio tutto lombardo dei numeri sballati che hanno fatto finire quella regione in zona rossa - il "dagli alla Capitale", vecchio slogan fuori tempo massimo e senza costruito, serve per scaricare su Roma responsabilità e inefficienze che, dall'inizio dell'emergenza sanitaria e in questo caso ulteriormente, sono da addebitarsi alla mala gestione locale della lotta alla pandemia.

Ecco, si usa Roma - come se il legghismo anni '90 potesse avere un revival, quando invece andrebbe relegato negli scantinati del passato meno presentabile - per coprire difetti e miopie che con Roma non c'entrano. E quando si attacca in questa maniera si fa una confusione facilmente confutabile. Si identificano con la città di Roma e con i romani le istituzioni politiche - il governo, i ministeri, il Parlamento - che sono localizzati a Roma ma sono popolati per lo più da non romani.

Continua a pag. 25

Conte, il giorno delle dimissioni

► Un Cdm di prima mattina e poi il premier salirà al Colle. Si lavora al governo ter Il Pd: «Sarà una coalizione europeista». E mezzo M5S non vuole Renzi nella squadra

ROMA Il governo Conte-bis finisce oggi. Ma già dopo avere comunicato in Consiglio dei ministri - in mattinata - la decisione di dimettersi prima di salire al Quirinale, l'avvocato del suo terzo governo, il Pd: «Sarà una coalizione europeista». Ma mezzo M5S non vuole Renzi nella squadra. Ieri sera, dopo aver posticipato a oggi le dimissioni, il premier ha confidato di avere subito la decisione: «Qui rischio di restarci secco...».

Conte, Gentili, Pirone e Pucci alle pag. 2, 3 e 4

Rimandato di un altro mese l'invio degli atti di riscossione

Lo stallo politico blocca ancora i ristori
Arriva un nuovo rinvio per le cartelle

ROMA Un nuovo stop all'invio delle cartelle esattoriali almeno fino a fine febbraio e il decreto Ristori in un secondo tempo, comunque - dicono - non più tardi di un mese. La crisi di governo sconvolge l'agenda economica che era

stata tracciata nelle scorse settimane e che prevedeva, appunto, la messa a punto del provvedimento che serve ad estendere, potenziandoli, i contributi a fondo perduto alle categorie produttive.

Di Branco a pag. 5



Sistema in crisi

La beffa pensione: assegni in anticipo e tagli a chi ce l'ha

Alberto Brambilla*

Altro che Quota 100. La legge di Bilancio per il 2021, complice l'epidemia da Covid, (...)

Continua a pag. 25

Ai domiciliari il primario del pronto soccorso di Montichiari



Iniezioni letali ai malati per liberare i posti Covid

Carlo Mosca, 47 anni, primario a Montichiari Guasco a pag. 9

S'impicca a 9 anni sequestrato il pc: ipotesi gioco suicida

► Il dramma a Bari. I pm: non si esclude nulla I precedenti choc legati a Jonathan Galindo

BARI È morto impiccato a soli 9 anni nella sua cameretta. Lo hanno trovato i genitori con una corda attorno al collo, un dramma senza spiegazione che le prime indagini mettono in collegamento con un possibile gioco social finito nel peggiore dei modi. Proprio come "Blackout Challenge" o "Jonathan Galindo", sfide social in voga tra i giovanissimi. Sequestrato il pc.

Colaci a pag. 14

Fermato il fidanzato
I genitori di Roberta «Gli volevamo bene e Pietro l'ha uccisa»

PALERMO È stato fermato il fidanzato-pugile per la morte di Roberta Siragusa, 17 anni, uccisa e gettata in un burrone.

Sirignano a pag. 12

Arrestato per lesioni alla compagna il rapper romano 1727 Wrldstar

La parabola di Fratelli: picchia le donne

Maria Latella

Qui si parla un po' di Algero Corretini, "1727 Wrldstar" tra chi segue i social, ma vi prego non concentratevi su Algero perché lui è solo la parte per il tutto. È diventato "famoso perché estremo" (testuale dal sito dedicato al rapper italiano) ed è questo fenomeno che vale la pena approfondire perché Algero è una "star" fungibile, se e quando non funzionerà più il sistema social consumerista ne produrrà un altro.

Continua a pag. 25 Servizio a pag. 13



Il rapper Algero Corretini, 24 anni, "1727 Wrldstar"

La morte in Uruguay
Mossa della Procura «Riesumate Ventre e autopsia in Italia»

Giuseppe Scarpa

Una prima svolta nel caso di Luca Ventre, l'italiano di 35 anni morto a Montevideo, in Uruguay. La procura di Roma chiede il disseppellimento del cadavere per effettuare un'autopsia in Italia.

A pag. 11

MOMENTI DECISIVI PER LO SCORPIONE

Buongiorno, Scorpione! Considerando che avete il Sole e ben cinque pianeti in aspetto contrastante, non ve la siete cavata male. È vero che la fetta migliore è dovuta alle iniziative del passato, ma queste sfide che lanciano le stelle sono positive: a questo punto ristrutturare l'ambiente, che deve rispecchiare la vostra essenza interiore. Intanto Saturno vi cambierà ancora, giorno dopo giorno. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo all'interno

HAI SCRITTO UN LIBRO?
INVIACI IL TUO INEDITO ENTRO IL 7/02/2021
[inediti@gruppoalbatros.com](#)
[www.gruppoalbatros.it](#)

Sino Mokas
DIES IRAE
"Il concerto era iniziato e lui totalmente immerso nella musica, era concentrato a godersi quel capolavoro di Verdi. Quando parlò il drammatico, tremendo coro del Dies Irae, vide che il Direttore indicava un potente tamburo con la sua bacchetta rivolgendola sopra la sua testa sul palco situato in alto sull'ultima fila."

Albatros Il Filarmonico

L'editoriale

L'ideologia anti-romana per coprire colpe proprie

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

Si getta la croce, alla rinfusa, su una comunità e su una cittadinanza che non coincide con il Palazzo e che viene presa a bersaglio sulla base di una semplificazione che non fa onore a chi la pratica per ignoranza o per strumentalizzazione.

Si parla assurdamente di «sentimenti contro la Lombardia», che avrebbero nella Capitale la loro culla, per non dire la verità e per coprire, sotto una coltre di pregiudizi, responsabilità di marca Pirellone. E questa ideologia anti-romana è una di quelle scorie della modernità che si pensava dovessero essere seppellite per sempre.

Invece rispuntano aggravando di sotto-cultura e di pseudo-politica un Paese che avrebbe bisogno di chiarezza e di pragmatismo e non di distrazioni propagandistiche. Identificare Roma e quindi i romani come la palla al piede di una nazione, che altrimenti funzionerebbe al meglio, è un'impostura figlia di impostazioni stantie e suicide - l'idea di una «piccola patria» non bisogna di un mito come l'Urbe di un motore come questa metropoli che riassume l'Italia - e non si tratta, appunto, di personificare questo caso sul solo Fontana.

Ma di segnalare quanto i residui di un settentrionalismo a vanvera, agitati per muovere una parte d'Italia contro l'altra, possono essere pericolosi sempre e anche in una fase come questa in cui occorre un surplus di compattezza e non servono le pretese di presunta superiorità nordista, oltretutto senza riscontri fattuali.

Roma come la sentina di ogni male e come la pietrificazione di tutto ciò che non va può valere al massimo come una barzelletta mal riuscita. Roma come alibi per gli sbagli degli altri non solo è un'offesa a milioni di persone che qui vivono e lavorano - e in più pagano di tasca propria i costi di una città che serve a tutta la nazione e ne è il grande palcoscenico con i prezzi che questo comporta - ma è insieme il portato di una lunga predicazione anti-romana che deriva sicuramente da certo nordismo e però affonda in tanta cultura non patriottica che anche a sinistra ha prosperato e in fondo si annida ancora.

Minimizzare Roma come reazione alla mitologia di Roma nel Ventennio e abbassare sempre e comunque il rango. Ecco che cosa ha gravato sulle sorti della Capitale. C'è un libro molto importante del 1975, intitolato «Contro Roma» e di recente ripubblicato, che è emblematico di questo discorso e raccoglie i massimi esponenti della cultura italiana di quel tempo e tuttora

in tanti casi venerati (da Moravia a Piovene, da Soldati a Montale, da Siciliano a Parise). E lì, Moravia ha riassunto l'umore collettivo: «L'Italia non si è espressa a Roma; vi si è invece trovata repressa». Possono ancora avere corso castronerie di questo tipo? Ce l'hanno, eccome. Ma soltanto contrastandole e rimuovendole si può sperare di dare a questo Paese una chance nella risalita post-pandemia.

I luoghi comuni e i pregiudizi dovrebbero aver fatto il loro tempo. Roma come Capitale necessaria, Roma come Italia e già Dante aveva avvertito l'ineluttabilità di questa reciproca identificazione, dovrebbe valere da punto fisso e da indubitabile certezza. Senza folklore padanista e revanscismi da «piccole patrie» territoriali che tengano. Ma purtroppo non è così. Non sempre la storia fa giustizia dei propri abbagli. E ci ritroviamo a parlare della riedizione lunare di Roma Ladrona. Quando basterebbe guardare Roma per quello che è - un grande statista come Francesco Saverio Nitti la considerava l'unica cerniera capace di fare stare insieme un Paese che «una metà lo chiama pesce e l'altra metà uccello» - e vedere come la locomotiva Nord, non tutto ma quello più rivendicativo e meno performante, non faccia che sbandare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

La beffa pensione: assegni in anticipo e tagli a chi ce l'ha

Alberto Brambilla*

segue dalla prima pagina

(...) crea le premesse per un aumento del deficit Inps di notevoli proporzioni: se nel 2018 e 2019 la differenza tra entrate e uscite per prestazioni, al netto dei trasferimenti dello Stato, segnava un disavanzo di 20,8 miliardi (pari al 10% delle entrate), nel 2020 la previsione è di circa 28 miliardi, per superare i 30 miliardi nel 2021; anche dal punto di vista dei trasferimenti dello Stato per le attività assistenziali previsti nella legge annuale di bilancio la progressione è evidente: 105,6 miliardi nel 2018, 114,2 miliardi nel 2019 e molti di più (probabilmente 120 miliardi) nel 2020-21. In aumento pure il numero dei pensionati: si passerà dai 16,035 milioni del 2019 ai 16,160 milioni del 2020 fino ai 16,210 milioni del 2021. Certo non è tutta colpa del governo: la pandemia ci ha messo del suo, però analizzando i provvedimenti si resta, pur in periodo pandemico, decisamente perplessi. E' pur vero che siamo in presenza di una grave crisi occupazionale, ma scaricare tutto sulle pensioni come negli anni peggiori della Repubblica (fino al 1991 ci furono oltre 600 mila prepensionamenti e altrettante baby pensioni in età inferiori a 55 anni: un macigno che grava ancor oggi sul sistema) è sbagliato: errare è umano, mettere sul groppone delle future generazioni un altro peso altrettanto gravoso è diabolico.

Nella migliore tradizione dei governi di centro-sinistra (ma non solo), la legge prevede due pesi e due misure. Da un lato una specie di «liberi tutti» con un lungo elenco di possibilità di pensionamento anticipato rispetto alla tanto difesa (a parole) legge Fornero: si pensi per esempio alla famigerata Quota 100, criticatissima da tutti ma applicata esattamente come l'aveva prevista il governo giallo-verde; eppure la possibilità di alzare almeno a 64 anni l'età minima c'era, soprattutto viste le feroci critiche del Pd al provvedimento: avremmo avuto qualche medico e insegnante in più e qualche miliardo in meno di costi. Si prosegue poi con l'Ape sociale (63 anni di età e 30 di contributi), i Precoci, l'Opzione Donna (58/59 anni di età e 35 di contributi). Inoltre, l'aumento dei contratti di espansione per aziende sopra i 250 dipendenti, che si ristrutturano prevedendo prepensionamenti con 5 anni di anticipo rispetto all'età di pensione. E ancora: lo scivolo per i 500 dipendenti «sconto Napsi» per 12 mesi con tanto di cig; la proroga dell'isopensione per tutte le imprese sopra i 15 dipendenti che si ristrutturano, con prepensionamenti di ben 7 anni di anticipo (quasi tutto a carico delle imprese); infine, dulcis in fundo, la nona salvaguardia per 2.400 persone con regole ante Fornero: età medie di pensionamento intorno ai 60 anni e quasi 150 mila pensionati in più.

Quanto al lato delle entrate, dove le cose vanno anche peggio: sconto totale sui contributi per le assunzioni di under 36, per 36 mesi (45 mesi per il Sud); donne over 50 con sconto totale per 2 anni; infine, altre 12 settimane di Covid-cig. Fin qui il primo peso. Il secondo, con gli auguri di buon anno da parte del premier Giuseppe Conte, prevede un

«regalino» per quanti sono già in pensione: in pratica, anche per il 2021 e probabilmente per il 2022, il governo giallo-rosso prevede una rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici all'inflazione ridotta; il 100% dell'inflazione verrà infatti riconosciuto solo alle pensioni complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo Inps (2.100 euro lordi l'anno); per quelle fino a cinque volte il minimo al 77%; al 52% per i trattamenti superiori a cinque e fino a sei volte il minimo; al 47% per quelli tra 6 e 8 volte il minimo; al 45% per cento per quelli tra otto e nove volte il minimo; infine, al 40% per quelli superiori a nove volte il minimo. Ma la «fregatura» è doppia perché la rivalutazione non va per scaglioni ma viene calcolata sull'intero importo: se per esempio una pensione è pari a 6 volte il minimo, si applica sull'intero importo la rivalutazione al 47%. Tutto ciò, dice l'articolo, nel rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica, assicurando la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni e per la salvaguardia della solidarietà intergenerazionale.

Insomma, abbiamo a che fare con 40 o più 20 miliardi di ulteriore nuovo debito, che sommato ai precedenti supererà probabilmente 160 miliardi, caricando sulle spalle delle future generazioni e su quelle di una parte dei pensionati, soprattutto quelli che hanno sempre pagato il dovuto, che vengono privati di qualche centinaio di milioni con la scusa di «salvaguardare la solidarietà intergenerazionale». Se non fosse così grave questo modo di esprimersi e di legiferare sarebbe da commedia del ridicolo; tanto più perché non c'è inflazione, per cui la «riduzione» è ininfluente sulle pensioni: altra dimostrazione di dilettantismo.

L'altro «regalo» di buon 2021 riduce da cinque a tre anni, prorogandolo però a tutto il 2021, il «taglio» delle pensioni ante fatto non già in base a calcoli tecnico attuariali, ma con i criteri estemporanei del governo giallo-verde per assecondare la fame di «equità inique» dei grillini per i quali uno vale uno. Sicché, con la connivenza della Corte costituzionale (sentenza 234 del 2020) che ha avallato la «falsa comunicazione sociale» del premier e del suo vice stellato che hanno giustificato il taglio come «rigoroso ricalcolo delle pensioni ante in base ai contributi versati al fine di togliere questi privilegi ai nababbi per darli ai poveretti che prendono una pensione bassa» (furbesco questo lo hanno detto urbi et orbi in tutte le tv, ma non vi è traccia nella legge), prosegue la decurtazione delle pensioni sopra 100.000 euro lordi annui con riduzioni tra il 15% e il 40%; poco importa se chi a questo traguardo è giunta perché a suo tempo ha pagato il dovuto.

E' paradossale dover assistere a un governo che, a fronte dell'invecchiamento della popolazione che indurrebbe saggiamente a un incremento dell'età pensionabile, prevede una montagna di prepensionamenti e poi, appena uno va in pensione, si trova a dover fare i conti con tagli non preventivati e soprattutto ingiustificati rispetto a quanto ha pagato durante la vita lavorativa. *CSR Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La parabola di Fratelli: picchia le donne

Maria Latella

segue dalla prima pagina

Un altro «famoso perché estremo». Quello che ci siamo prima detto è che stiamo tranquillamente «vendendo» ai nostri quindicenni (ma anche ai ventenni) l'idea che uno sia figlio degli altri. E infatti finisce per menare la fidanzata con un bastone di ferro. Ai ragazzini lasciamo credere che uno così sia «un grande». Perché lasciamo che succeda? Per timore che qualcuno ci consideri «antichi», moralisti, bacchettoni? Per questa scemenza lasciamo che i nostri adolescenti considerino figli quelli che consigliano le droghe da comprare in farmacia, le benzodiazepine, la codeina degli sciropi per la tosse?

Sempre da un sito dedicato ai rapper italiani apprendiamo che Algero era partito scrivendo testi d'amore. Poi però si è accorto che funzionava molto di più farsi insultare live, in diretta dalla stanza di casa sua, a Pian del Sole, Roma. Il principio è noto da decenni ed è sempre lo stesso, praticato da Sgarbi come da certe trasmissioni radio: provochi, ti fai insultare, reagisci, gli ascoltatori ci prendono gusto e la cosa va avanti così, maschi testosteroneci si aggrediscono in una sorta di wrestling virtuale nel quale non si fa male nessuno.

Un momento: davvero non si fa male nessuno? Cominciamo da Algero, vittima del suo sogno di piccola celebrità perché sul web era arrivato ad avere anche ventimila follower, cifra di tutto rispetto e comunque in grado di farti perdere la testa. L'aveva persa, infatti, e il picco della fama coincide qualche mese fa con l'incidente in macchina, naturalmente subito, instagratato, youtubizzato. Quel suo «Fratelli» ho preso er

muro» all'istante considerato geniale e non solo dai ragazzini, pure da noi, dai media, che ragazzini non siamo ma dobbiamo riempire altri muri, quelli web dei nostri giornali online. E dunque tutti a parlare di «Fratelli» ho preso er muro» secondo la cieca obbedienza alla dittatura social.

È stato quello il massimo momento di celebrità e Algero dev'essersi convinto che tutto era consentito nel magico mondo del web. Invece dopo il penultimo istante di celebrità di Algero è venuto l'ultimo, picchiare la fidanzata con una sbarra di ferro e inseguirla mentre, nuda, cercava di sfuggirgli. L'effetto di tutta questa celebrità da rapper non è dunque un granché: sta in carcere. Per carità, magari i suoi follower per un po' lo celebreranno come sempre succede nei microcircuiti dei devoti, ma insomma il carcere non è una SPA e neanche un rehab. Spiegarlo ai quindicenni che invece vengono catechizzati a considerarlo una

tappa nella carriera di «uomo di rispetto», come fossero tutti piccoli camorristi.

Perciò, e torno alla domanda di prima, davvero non procura ferite più profonde e inguaribili della boxe vera questo wrestling parloia, questo social consumismo che prospera da parassita sui poveri ragazzi come Algero, fenomeni da baraccone per la rete, per contare più follower, più visualizzazioni, qualche sponsor e un po' di soldi che - si immagina - arrivano facile.

Ma, come si diceva all'inizio, qui - Algero a parte - importa parlare dei seguaci, i quindicenni che girano con la faccia tagliata da croci e altri tatuaggi, la pupilla vitrea perché si sono scolarati mezza bottiglietta di sciroppo per la tosse fatto di codeina, un oppiaceo che crea dipendenza assoluta. O hanno appena comprato in farmacia le benzodiazepine con una ricetta falsa come quella trovata a casa di Algero. Se le fanno da soli, le ricette, e ci sono farmacisti che

glielo vendono, le benzodiazepine. I genitori lo scopro quando è tardi.

Vedono i loro figli sempre con quelle cuffie nelle orecchie. «Che fai? «Ascolto musica». Dovrebbero ascoltarla anche loro. Testi in cui le parole «odio» e le citazioni di alcol e droga sono ricorrenti. Non mi si venga a dire che lo facevano pure Rimbaud o William Burroughs e pure Lou Reed. Per Burroughs e Burroughs bisognava fare lo sforzo di leggere e certo Lou Reed magnificava l'eroina ma non so se la canzone abbia istigato qualcuno al primo fix. Per quel che ricordo di quella mia non fortunata generazione, «Heroin» la ascoltavo quando già s'erano fatti una pera. Comunque se vi interessa conoscere «le migliori frasi di 1727 wldstar» (testuale) vi ripropongo «adoro la tipa degli altri ma non la mia». Chissà, magari era il senso della discussione finita con un bastone di ferro scatenato sulla fidanzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCATTO NEPAL



FILO SPINATO CONTRO I MANIFESTANTI DI KATHMANDU

Giornata di proteste ieri a Kathmandu, Nepal, dove i manifestanti si sono scontrati con le forze di polizia durante un corteo contro il governo. Decine i feriti. La protesta è mirata a criticare la scelta del primo ministro KP Sharma Oli di sciogliere il Parlamento. (foto Narendra Shrestha/EPA)

